

Elenco

Il Secolo XIX 6 aprile 2023 'Esami e visite, le agende restino aperte. Le Asl mostrino le date di dodici mesi'.....	1
Il Secolo XIX 6 aprile 2023 Aggreditono Bassetti in centro, coppia di no-vax a processo.....	2
Il Secolo XIX 6 aprile 2023 Ambulatori aperti durante le feste. Ecco i turni del periodo pasquale.....	3
Il Secolo XIX 6 aprile 2023 Asl 5, allarme occupazione. Mancano medici e infermieri.....	4
La Nazione 6 aprile 2023 Piano sanitario sotto osservazione. Da Riomaggiore parte la crociata. 'Più fondi per ospedali e territori'.....	5
La Repubblica Liguria 6 aprile 2023 Allarme Cgil sul piano sanitario 'Serve il 30% di personale'.....	6
La Repubblica Liguria 6 aprile 2023 Pnrr, vertice in Regione per blindare l'ospedale agli Erzelli.....	7

«Esami e visite, le agende restino aperte Le Asl mostrino le date di dodici mesi»

Lettera dell'assessore Gratarola ai dirigenti. Pastorino (Linea condivisa): su Cup e prestazioni serve chiarezza

Emanuele Rossi

«Aprire le agende per un minimo di dodici mesi». È quanto si legge in una circolare inviata lunedì scorso dall'assessore alla sanità, Angelo Gratarola, riguardante gli esami specialistici ambulatoriali. Circolare inviata ai direttori generali delle cinque Asl liguri, degli ospedali San Martino, Galliera e Gaslini e della stessa Alisa. Nel caso sia richiesta un'apertura per periodi inferiori, l'assessore precisa che dovrà esserci un'esplicita autorizzazione da parte della struttura "Gestione liste di attesa" dell'azienda ligure sanitaria, diretta dalla dottoressa Viviana Mauro. Inoltre, al massimo ogni sei mesi le agende dovranno essere riviste «per verificare la congruità dell'offerta». In caso la domanda di prestazioni fosse molto superiore, si provvederebbe - dove possibile - a fare crescere il numero di prestazioni.

La nuova disposizione non vale per gli istituti privati accreditati, che comunicheranno le proprie disponibilità direttamente a Liguria digitale, che provvederà a implementare le agende sul sistema Prenoto salute e Cup, in procinto di fondersi.

La circolare di Gratarola offre lo spunto al consigliere di Linea condivisa Gianni Pastorino per attaccare la pratica delle "prenotazioni impossibili" per alcuni esami ambulatoriali. «Apprendiamo di questa disposizione con stupore - commenta il vicepresidente della commissione sanità - tutto questo avviene dopo un'interrogazione che ho presentato non più di un mese fa per sapere se fosse stata data una disposizione alle operatrici e agli operatori del Cup di non prendere alcune prenotazioni. L'assessore negava. Ora, però, si sente in dovere di intervenire in materia». Per Pastorino «la vicenda delle prenotazioni è fuori controllo, vorremmo chiarezza a riguardo. Oggi, la Regione



Il Cup nel palazzo della salute della Fiumara

tende ad accentrare su Alisa la responsabilità del controllo, e sappiamo che il problema che abbiamo evidenziato effettivamente esiste. Evidentemente, dopo la nostra interrogazione, all'assessore dev'essere venuto il dubbio di qualche apertura a spot delle liste, cosa che ora

non potrà più avvenire».

Una ricostruzione che Gratarola contesta, parlando di semplice indicazione operativa e negando che le agende fossero state bloccate: «Io sono responsabile di quello che dico e scrivo, non di quello che gli altri vogliono intendere - reagisce Gratarola -

Dalla lettera inviata ai Direttori Generali di Asl e Aziende Ospedaliere nei giorni scorsi si evince chiaramente che si tratta della puntualizzazione di un metodo da seguire. Si precisa inoltre che esiste in Alisa una struttura "Gestione liste di attesa" che ha in carico la vigilanza siste-



ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

«Serviva una puntualizzazione, lo scopo è quello di aumentare l'efficienza del sistema sanitario»

matica sulle situazioni di variazioni o sospensioni delle erogazioni delle prestazioni e delle prenotazioni di specialistica ambulatoriali. In caso di sospensione motivata e approvata, va garantito all'utenza l'accesso alla prenotazione qualunque siano i tempi di attesa. Inoltre va ga-

rantito ai pazienti già prenotati il recupero della prestazione sospesa nel minor tempo possibile. Non siamo qui a negare le difficoltà nelle liste d'attesa, problema non solo ligure ma nazionale tanto che il Governo sta meditando misure straordinarie, ma abbiamo il dovere di mettere in campo e ribadire, come in questo caso, quali sono le procedure che contribuiscono ad arginare questo fenomeno».

Il tema delle liste di attesa per le prestazioni diagnostiche e le prime visite specialistiche rimane al centro del dibattito politi-

Opposizione all'attacco: «La giunta fino a poco tempo fa negava il problema»

co, con l'opposizione a Toti molto agguerrita nel segnalare i casi di disagi e disservizi più evidenti. La Regione ha investito sull'acquisto di prestazioni dai privati (soprattutto nella diagnostica) per colmare le lacune del pubblico. E sull'utilizzo di "Prenoto salute" anche nelle farmacie e presso i medici di base. Ma Gratarola e il direttore di Alisa Filippo Ansaldo puntano anche su un migliore governo della domanda, considerando almeno un 20% delle richieste di esami e visite non appropriati. —

Uno stalker patteggia 10 mesi. L'infettivologo: «Prima leoni, poi agnellini»

Aggredirono Bassetti in centro, coppia di no-vax a processo

IL RETROSCENA

La coppia no vax che ha aggredito il direttore della Clinica di Malattie infettive del San Martino, Matteo Bassetti, martedì è stata rinviata a giudizio. E nei giorni scorsi un altro stalker dello specialista ha patteggiato una pena di dieci mesi. A ottobre scorso c'erano state le prime tre condanne: due per aver scritto frasi offensive in rete (1200 euro

ciascuno) e uno per aver seguito il medico fin sotto casa (750 euro). «Ma le minacce e gli insulti non si fermato - dice l'infettivologo -, per questo io continuo a denunciare tutti quelli che mi telefonano o mi scrivono sui social. Sono stato costretto per diverso tempo a vivere sotto scorta a causa di queste persone che dicono di volermi uccidere e ora, quando mi invitano a presentare il mio libro, devo segnalare i mie spostamenti alla Di-gos». E ancora: «Sono ogget-



L'infettivologo Matteo Bassetti

to e bersaglio, da oltre due anni, di una campagna di odio perpetrato con ogni mezzo, social, epistolare, fisico. Per diversi mesi, io e la mia famiglia abbiamo dovuto vivere. Fortunatamente la giustizia, talvolta, è lenta ma inesorabile». In un video postato su Twitter poi, il responsabile della Clinica di malattie infettive se la prende con i suoi detrattori: «Ai no-vax dico perché dovete scocciarmi? Andate da qualcun altro? Vivete sulle mie pagine social ma fatevi invece una vita, avete rotto le scatole».

Minacce e insulti, nonostante le indagini in corso e le prime sentenze, non si fermano: «Continuano a prendermi di mira - continua lo specialista di Malattie infettive -, anche sulla email dell'ospedale e io continuo a mandare tutto al mio avvocato Rachele De

Stefanis perché questi leoni da tastiera non devono farla franca. Leoni tanto per dire, perché appena vengono identificati diventano degli agnellini letteralmente elemosinando una mia remissione di querela». E ancora: «La cosa assurda è che abbiano preso di mira me. Io non ho mai ricoperto incarichi istituzionali, non ho neppure fatto parte di comitati di esperti, ho soltanto dato un parere da medico, facendo parlare la scienza».

Il professor Bassetti infine parla di come è cambiata negli italiani la percezione di quello che è stata la pandemia di Covid-19: «Purtroppo alcune notizie giornalistiche hanno riaperto un clima da caccia alle streghe. Eppure quello che abbiamo passato è sotto gli occhi di tutti». —

D.D.

Ambulatori aperti durante le feste

Ecco i turni del periodo pasquale

LA SPEZIA

Studi medici aperti anche per le festività pasquali. In seguito all'accordo stipulato tra la giunta regionale e i medici di Medicina Generale che prevede l'apertura dello studio del medico di assistenza primaria a ciclo di scelta nelle giornate dall'8 al 10 aprile per offrire alla popolazione un punto appropriato di riferimento assistenziale per tutte quelle prestazioni gestibili ordinariamente in sede ambulatoriale del medico di famiglia, Asl5 comuni-

ca gli studi dei professionisti che saranno aperti negli imminenti giorni di festa.

Distretto 17: Val di Vara e Riviera. Dott. Enrico Lazzerini sabato 8 dalle 8 alle 12 in via Aurelia, 1 a Beverino. Distretto 18: La Spezia e il Golfo. Dott.ssa Elisa Angelinelli sabato 8 dalle 8 alle 12 in Piazza Sant'Agostino, 10 La Spezia. Dott. Giovanni Beretta domenica 9 dalle 9 alle 12 in via Sarzana, 146 La Spezia. Dott.ssa Annalisa Burroni sabato 8, lunedì 10 dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 in via Napoli, 45 La Spezia.



Il medico Maria Pia Ferrara

Dott.ssa Viviana Caputo sabato 8 e lunedì 10 dalle 8 alle 12 in via Cavour, 150 La Spezia. Dott. Giuseppe Di Sibio sabato 8 dalle 8 alle 12 in via Mantegazza, 14 San Terenzo. Dott. Paolo Giacchè domenica 9 dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 in via Gallotti, 110 Portovenere. Dott. Marco Landucci sabato 8 dalle 8 alle 12 in via Mameli, 18 La Spezia. Dott. Marco Lazzeri sabato 8 dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e domenica 9 dalle 8 alle 12 in via Vittorio Veneto, 173 La Spezia. Dott. Rosario Leotta sabato 8, domenica 9 dalle 8 alle 12 in via Crispi, 103 La Spezia. Dott.ssa Tania Mazzi lunedì 10 dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 in Viale Italia, 557 La Spezia. Dott.ssa Svitlana Panok sabato 8 dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. Domenica 9, lunedì 10 dalle 8 alle 12 in via Sarde-

gna, 11/a La Spezia. Dott.ssa Maria Serena Pietra sabato 8, domenica 9, lunedì 10 dalle 14 alle 17 in via Lunigiana, 714 La Spezia. Dott. Saverio Ricci sabato 8 dalle 8 alle 12 in via Sarzana, 1006 La Spezia. Dott. Paolo Sacco sabato 8 dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 in via Buonviaggio, 141 La Spezia. Dott. Alessandro Soriani sabato 8, domenica 9 dalle 8 alle 12 in Via del popolo, 26 La Spezia. Distretto 19 Sarzana e Val di Magra. dott. Tarcisio Luigi Andreani sabato 8, lunedì 10 dalle 8 alle 12 in via Madonnina, 56 Luni. Dott. Pier Luigi Angelinelli sabato 8 dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 in via Sommovigo, 159 Arcola. Dott.ssa Maria Pia Ferrara sabato 8, lunedì 10 dalle 8 alle 12 in via Castagno, 14 Luni. Dott. Giovanni Frediani sabato 8, domenica 9, lunedì 10 dalle 8 al-

le 12 e dalle 14 alle 17 in via Pisanello, 5 Ameglia. Dott. Tommaso Lapi domenica 9 dalle 8 alle 12 in piazza Matteotti, 63 Sarzana. Dott. Pietro Laterza sabato 8 dalle 14 alle 17; lunedì 10 dalle 8 alle 12 in Via provinciale, 246 Rimito. Dott.ssa Mara Pinelli sabato 8, lunedì 10 dalle 14 alle 17 e domenica 9 dalle 8 alle 12 in viale XXI luglio, 11/13 Sarzana. Dott. Claudio Duilio Pisani domenica 9 dalle 8 alle 12 in Via Ratti, 102/104 Fiumaretta. Dott. Mario Quadrelli sabato 8 dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17; domenica 9 dalle 8 alle 12 e lunedì 10 dalle 14 alle 17 in via Cisa sud, 264 Santo Stefano Magra. Dott. Alessio Romeo sabato 8 dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. Domenica 9, lunedì 10 dalle 8 alle 12 in via Cisa sud, 88 Santo Stefano Magra. —

G.P.B.

L'AZIENDA SANITARIA È COSTRETTA A RICORRERE ALLE CHIAMATE A GETTONE

Asl5, allarme occupazione Mancano medici e infermieri

Nei primi quattro mesi del 2023 spesi 450 mila euro per prestazioni aggiuntive
Organici all'osso in Pronto soccorso, Rianimazione, Ostetricia e Gastroenterologia

Silva Collecchia / LA SPEZIA

È emergenza occupazionale in Asl5. Mancano medici, primari, infermieri, tecnici e altro personale. Una situazione difficile che si protrae da tempo che ha portato l'azienda della sanità pubblica locale a spendere quasi 450 mila euro per prestazioni aggiuntive ospedaliere nei primi quattro mesi dell'anno: più di 110 mila euro ogni trenta giorni.

Per garantire la continuità assistenziale in strutture fondamentali per le normali attività di un ospedale quali le strutture di gastroenterologia, pronto soccorso e medicina d'urgenza, ostetricia e ginecologia, anestesia e rianimazione e al pronto soccorso dell'ospedale di Sarzana i rispettivi primari hanno chiesto aiuto alla direzione aziendale e pertanto, ancora una volta, Asl5 ha fatto ricorso alle



All'ospedale Sant'Andrea è allarme occupazione

prestazioni aggiuntive. Ma non è finita qua. Entro il 17 di aprile i direttori delle strutture a corto di personale dovranno presentare nuove proposte per la prosecuzione dei progetti legati alle prestazioni a gettone in

quanto i sanitari non ci sono. A parte la struttura di Gastroenterologia diretta del Lorenzo Camellini per la quale le prestazioni aggiuntive riguardano sia i medici sia il personale del comparto, per tutte le altre

strutture i gettoni sono previsti per i soli medici in servizio. Nello specifico per garantire da gennaio ad aprile la copertura dei turni da parte dei medici al pronto soccorso dell'ospedale di Sarzana sono stati stanziati

120 mila euro. Stessa cifra per le coperture dei turni al pronto soccorso di Levanto e altri 40 mila euro per il pronto soccorso della Spezia.

Per eseguire lo screening colon rettale, la struttura di gastroenterologia ha previsto prestazioni a gettone per 4800 per gli infermieri e 7250 per i medici. Per la struttura di anestesia e rianimazione garantire l'attività in elezione e le guardie mediche complessivamente le prestazioni aggiuntive costano ad Asl5 120 mila euro.

Infine per il servizio di guardia attiva notturna e nei giorni festivi del reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale Sant'Andrea, medici a gettone per un totale di 40 mila euro: «È stato verificato che tutti i progetti di prestazioni aggiuntive contengono gli elementi richiesti dal regolamento aziendale – si legge nella delibera – e che saranno rendicontati. Inoltre la proposta è predisposta nell'ambito della sfera di competenza delle strutture proponenti. I direttori attestano l'avvenuta e regolare istruttoria della pratica e la conformità del procedimento alla vigente normativa. Sempre i dirigenti proponenti attestano anche l'assenza di situazioni di conflitto di interessi come previsto dal codice di comportamento aziendale». —

Piano sanitario sotto osservazione

Da Riomaggiore parte la crociata

«Più fondi per ospedali e territorio»

La mozione, approvata in Consiglio, diventa un promemoria da sottoporre alla conferenza dei sindaci. Tra i nodi le liste di attesa, la carenza di medici, i servizi ambulatoriali e il canone del nuovo Felettino

RIOMAGGIORE

Destinare maggiori risorse alla sanità pubblica, scongiurare la privatizzazione dei servizi attraverso investimenti nel personale, in attrezzature mediche e strutture, ma anche ridurre le liste di attesa e aumentare i posti letto nelle Rsa, oltre a potenziare la medicina territoriale e l'impiego di fondi dedicati ai territori ad alto flusso turistico per sostenere i maggiori costi sanitari legati alla stagionalità. Parte da Riomaggiore la 'crociata' contro la situazione della sanità spezzina: la mozione approvata dal consiglio comunale impegna la giunta guidata da Fabrizia Pecunia a portare i tanti nervi scoperti della sanità spezzina in discussione all'interno della conferenza dei sindaci, nel tentativo di trovarvi soluzione nel nuovo piano sociosanitario regionale in discussione in queste settimane. Non solo: il testo è diventato una petizione che i cittadini potranno firmare in municipio. La mozione, votata al termine di una discussione che ha visto la partecipazione dei comitati a difesa della sanità spezzina e delle organizzazioni sindacali, mette a nudo le lacune, a partire dalle strutture ospedaliere che «registrano una progressiva diminuzione del personale sanitario, la chiusura di alcuni reparti ospedalieri e carenze strutturali: nel reparto di Medicina resteranno prossimamente solo tre medici e il primario è in scadenza, mentre nel reparto Malattie infettive a Sarzana sono in servizio solo il primario, un medico infettivologo e un internista in prestito da Medicina. Anche la situazione della medicina di emergenza risulta molto critica». Nel mirino anche la situazione dei «consultori familiari, in grave carenza personale», e se le criticità delle liste d'attesa purtroppo non sono una novità, al pari della carenza di posti let-



Il sindaco di Riomaggiore Fabrizia Pecunia

to negli ospedali e nelle Rsa della provincia, a preoccupare potrebbe anche la sanità territoriale, con una «progressiva diminuzione dei medici di famiglia che in alcune zone non vengono sostituiti, lasciando scoperte intere aree.

I medici di famiglia non riescono più a sostenere il numero di pazienti ed è sempre più difficile poter usufruire di visite domiciliari e assistenza continua». Temi caldi ai quali nella mozione viene affiancata la vicenda del nuovo ospedale del Felettino: la

mozione chiede a Regione Liguria di «utilizzare le risorse della Legge Finanziaria per finanziare l'ospedale del Felettino ed evitare il canone di oltre 16 milioni di euro all'anno in carico ad Asl5». «Vogliamo mettere in luce le criticità: le proposte formulate dovranno essere inserite nel piano sociosanitario ora in predisposizione. C'è la questione del Felettino, delle liste d'attesa, di una sanità territoriale che oggi non è sufficiente, tante situazioni su cui vogliamo risposta» afferma il sindaco Fabrizia Pecunia.

mat.mar.

Allarme Cgil sul piano socio sanitario

“Serve il 30% di personale in più”

Nel mirino dei sindacati le Case e gli ospedali di Comunità: “Senza medici saranno gestiti direttamente dai privati”
La Liguria, insieme al Molise, è ultima in Italia a non corrispondere l'indennità agli infermieri di pronto soccorso

di **Michela Bompani**

«Al Piano Socio sanitario della Regione manca il 30% del personale per poter funzionare»: Diego Seggi, segretario generale Fp Cgil Liguria, fa il punto sul documento di programmazione della Regione Liguria che, approvato dalla giunta, è stato inviato al ministero della Salute prima di cominciare l'iter in consiglio regionale. E Cgil, Cisl e Uil, lunedì scorso, sono stati convocati dall'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, e dal direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo, per discutere il Piano. I nodi non sono finiti, per la Cgil: «La Liguria è l'ultima Regione, insieme al Molise, in tutto il Paese, a non aver sottoscritto l'indennità di comparto agli infermieri del pronto soccorso: da eroi sono diventati un costo», aggiunge Seggi. E nelle Rsa invece c'è un allarme sugli Oss, che per il 30% del tempo potranno essere sostituiti dagli addetti alle pulizie. «Era da dicembre che chiedevamo di essere ascoltati: sono passati quattro mesi e ci siamo trovati a commentare un Piano già approvato in giunta», denuncia Seggi.

Per il segretario generale della Funzione pubblica Cgil, il punto critico del Piano è innanzitutto la medicina territoriale, quella di cui la Liguria ha un'urgenza drammatica: «L'articolazione, del Piano, in Case e Ospedali di comunità, che in qualche modo, se tutto viene confermato, il Pnrr garantisce come costruzioni: rischiano però di rimanere un guscio vuoto. Per poter funzionare, il



Piano della Liguria ha bisogno di circa un terzo di personale in più rispetto a quello attualmente in servizio. Altrimenti, si fa un gigantesco assist al privato». La situazione del personale non è soltanto grave perché non ci sono medici, soprattutto medici d'urgenza e anestesisti, ma perché i pochi che ci sono rispondono sempre più prontamente alle chiamate delle cooperative di gettonisti, dove si lavora meno e con una paga doppia: «Nel Ponente della Liguria c'è il fuggi fuggi – conferma Seggi –

*Tra le criticità
sottolineate
i nuovi criteri
sul rapporto tra Oss
e pazienti nelle Rsa*



▲ L'assessore

Angelo Gratarola, alle prese con il piano socio sanitario, il sindacato denuncia le carenze di personale rispetto alle linee previste dal piano stesso

e chi non diventa gettonista, diventa medico transfrontaliero, vive in Riviera e lavora in Francia, dove la paga è migliore e la pressione ospedaliera meno stressante».

E qui c'è il secondo nodo evidenziato dalla Cgil: «Rischiando un'ulteriore privatizzazione della sanità pubblica – aggiunge Seggi – perché per far funzionare le Case di Comunità e gli Ospedali di Comunità, tra il personale che manca e quello che fugge, occorrerà rivolgersi al privato e convenzionare il sistema se non

vogliamo avere cattedrali nel deserto. Il Piano Socio sanitario a noi pare un libro dei sogni. Anche il ruolo dei medici di famiglia, che diventa ancora più cruciale, temo non possa funzionare perché non c'è ancora un accordo con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta sulle funzioni li scritte».

Altri punti nodali sono i ruoli di infermieri e Oss, figure cruciali del sistema sociosanitario della Liguria che, secondo la Cgil, sono da mettere al sicuro: «Incontreremo la Regione la prossima settimana, è da gennaio che chiediamo provvedimenti, la nuova direttrice del Dipartimento, Roberta Serena, ci ha garantito di discutere l'accordo sull'indennità di comparto degli infermieri che lavorano in pronto soccorso, la Liguria è rimasta ultima a non averlo attivato. Ai medici è stato invece già riconosciuto».

E tra le criticità della Sanità ligure ci sono le Rsa, in cui la Regione ha rivisto il minutaggio di tempo dedicato ai pazienti da parte degli Oss: «Erano 90 minuti al giorno, adesso la Regione dice che può diminuire del 30% l'impegno degli Oss con i pazienti, sostituiti dal personale addetto alla pulizia del comparto domestico alberghiero. La nuova norma, contenuta nella revisione dei sistemi autorizzativi, è un grande paciugo – conclude Seggi – le tariffe sono ferme al 2012 e non si pone un argine ai cosiddetti contratti pirata, accreditando strutture che ammettono contrattazioni non avallate da Cgil, Cisl e Uil».

Pnrr, vertice in Regione Obiettivo blindare l'ospedale agli Erzelli

Oggi incontro tra il presidente Toti, l'assessore alla Sanità Gratarola, l'Iit, Alisa, per fare il punto sul "progetto bandiera". Il governatore a Meloni: "Faccia come i cinesi, decida cosa è strategico"

di **Michela Bompani**

«Gli uffici tecnici stanno lavorando per riuscire a indire la gara di progettazione entro il 30 settembre 2023»: la Regione sta cercando di misurare le ripercussioni del caos Pnrr sul suo progetto bandiera, a Erzelli, per realizzare il primo ospedale e centro nazionale di medicina computazionale del Paese. Ma in quella formula, «per riuscire a indire la gara», sta il nodo che oggi pomeriggio, in un vertice convocato con urgenza in Regione, tutti gli attori principali dell'opera proveranno a sciogliere. Oltre alla Regione e all'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, oggi si riuniranno Iit, il futuro board scientifico di Erzelli e Alisa per un incontro che viene definito «di tipo tecnico e scientifico», perché mentre si lavorerà a dare corpo ai contenuti dell'ospedale, si discuterà delle ripercussioni che la vicenda Pnrr potrebbe avere sulle tappe della sua realizzazione che, però, in Regione, nessuno mette in discussione.

E proprio ieri nei corridoi di piazza De Ferrari si ripeteva come un amuleto, per scongiurare slittamenti pericolosissimi, la data ufficiale dell'apertura dei cantieri del nuovo ospedale di Erzelli: inizio gennaio 2027 e si confermava la durata dei lavori di circa tre anni, con consegna dell'opera entro il 2030.

E se gli uffici sono impegnati nelle marce forzate per far partire la



▲ **Le istituzioni** Alla sigla del "Progetto bandiera"

gara, confermano di non essere ancora in grado di calcolare eventuali extracosti dell'opera, eventualmente legati a rallentamenti dei tempi: «Per ora non sono calcolabili costi aggiuntivi, anche perché stiamo ancora aspettando di chiudere il quadro economico iniziale».

E infatti il perimetro dei costi dell'ospedale, e dei finanziamenti per realizzarlo, cuba circa 400 milioni: 280 milioni di finanziamento arriveranno da Inail sulla base del progetto di fattibilità tecnico-economica, 65 milioni dal Pnrr per le attrezzature e poi c'è l'ipotesi di altri 60 milioni che potrebbero arri-

vare attraverso l'ex articolo 20, ma quest'ultima è una partita, viene fatto notare, ancora non del tutto chiusa. E anche il finanziamento Inail, pur considerato certo, è in attesa della conferma ufficiale. Da giorni il presidente della Regione, Giovanni Toti, interviene sulla gestione dei fondi Pnrr e sulla loro crucialità, mandando messaggi al governo. Lo ha fatto anche ieri, invitando la premier Giorgia Meloni a ispirarsi «al modello cinese», che fino a qualche tempo fa chiamava "modello Genova". «Se vogliamo far decollare il Pnrr - ha detto Toti rivolto a Meloni - bisogna decidere che le valutazioni di impatto am-

biennale, di impatto strategico, i pareri delle Soprintendenze e delle commissioni devono arrivare entro un limite di giorni». E ha ribadito: «Bisogna andare verso un modello cinese: bisogna che, draconianamente, si decida che alcune opere sono strategiche e la realizzazione passa sopra anche a legittimi diritti». Per Toti, per mettere a terra le risorse del Pnrr, «il ministro Salvini ha fatto un'opera meritoria ritoccando il Codice degli appalti, ma bisogna pensare alle Conferenze dei servizi e a tutti gli enti che si devono esprimere su ogni singolo progetto». Intanto in Liguria si cerca di correre sui progetti, Toti è il paladino della battaglia per definire chi non è pronto: e ovviamente in prima linea c'è il piano che, lo stesso governo, con una cerimonia lo scorso giugno, ha incardinato come progetto bandiera. A ottobre scorso, poi, c'è stato un ulteriore passaggio, con la sottoscrizione del protocollo d'intesa per la realizzazione del "Centro di medicina computazionale e tecnologica", con un ospedale da 400 posti letto. A dicembre, poi, la giunta regionale ha approvato il Documento di progetto, relativo al progetto bandiera della Regione Liguria per il Pnrr, passaggio nodale per firmare gli accordi programmatici con i soggetti finanziatori, a cominciare proprio da Inail, in attesa di formalizzazione. A quel punto si avvierà lo studio di fattibilità tecnico economica dell'opera.